

R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The **Research | architecture, design, and territory** series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Francesco Saverio Fera | University of Bologna, Italy; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

GIUSEPPE ALBERTO CENTAURO

**Conservazione e
rigenerazione
dell'architettura
industriale moderna**

*Atti della Giornata di Studio
«Il restauro del Moderno. Il
patrimonio dell'industria pratese
del '900. Dalla conservazione alla
rigenerazione delle funzioni»*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



ORDINE ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI PRATO



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Prato



Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, ottenuto dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Prato
Con il patrocinio di SIRA - Società Italiana per il restauro dell'Architettura

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

coordinamento generale

Giuseppe Alberto Centauro

coordinamento del catalogo

Giada Buti

referenze fotografiche

Se non diversamente indicato in didascalia le immagini sono dell'autore del saggio

in copertina

Ex cimiteria "L. Campolmi & Co.", *Progetto di recupero, sezione trasversale*
(Fonte: Mattei 2003, p. 39)

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2023

ISBN 978-88-3338-186-2

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



SOMMARIO

Presentazione	11
Lulghennet Teklè	
Prefazione	15
Giuseppe Alberto Centauro	
Giornata di Studio	
Sessione mattutina	
Il restauro del moderno: status quaestionis	31
Giuseppe Alberto Centauro	
Nascita dell'industria ed espansione urbanistica a Prato	55
Giuseppe Guanci	
Materiali contemporanei per il consolidamento delle strutture moderne	69
Silvio Van Riel	
Patrimonio industriale. Conoscenza per il riutilizzo	85
Pietro Matracchi, Giorgio Verdiani, Milena Lorusso, Denise Fresu	
Il patrimonio della produzione come infrastruttura territoriale.	
L'Ecomuseo del Tessile per il territorio di Prato	97
David Fanfani	
Patrimonio e patrimonializzazione dei luoghi del lavoro per la rigenerazione del territorio pratese	119
Daniela Poli	
Le politiche urbane di Prato: pianificazione, urbanistica e progetto.	
Il caso della "Porta Nord" di Prato	135
Valerio Barberis	
Sessione pomeridiana	
L'Ordine degli Architetti e il progetto del restauro del Moderno	155
Giada Buti	
Il restauro del Moderno: la sfida dei professionisti di oggi	163
Cecilia Arianna Gelli	

La forma dell'esistente. Il restauro della nuova sede della Camera di Commercio di Prato Marcello Marchesini	179
Possibili forme di rigenerazione urbana attraverso il recupero del patrimonio industriale dismesso. Il "Progetto di innovazione urbana P.I.U. Prato" al "Macrolotto Zero" Massimo Fabbri	193
Usi temporanei degli edifici industriali dismessi. Sperimentazione di nuove funzioni, l'accompagnamento della valorizzazione e l'attivazione della loro rigenerazione Lorenzo Vacirca, Andrea Del Bono, Rita Duina, Marco Berni	209
Seminario didattico sul Fabbricone di Prato	
Didattica, ricerca, gestione dati e progetto Giuseppe Alberto Centauro, con i contributi di Giuseppe Guanci, Antonio Silvestri, Lorenzo Vacirca, Giada Buti	225
Nuovi studi sul complesso industriale "il Fabbricone" Giuseppe Alberto Centauro	245
Il modello di scheda "A-OA"	248
Esercitazioni <i>Elaborati degli studenti del Laboratorio di Restauro</i>	253
Bibliografia generale	283
Ringraziamenti	293
Brevi note curriculari degli autori	295

IL PATRIMONIO DELLA PRODUZIONE COME INFRASTRUTTURA TERRITORIALE. L'ECOMUSEO DEL TESSILE PER IL TERRITORIO DI PRATO



Carta
Topografica
Laniera
1918 (Fonte:
Gurrieri et al.
2001)

David Fanfani
Università degli Studi di Firenze

Abstract

Fin dalle sue origini il territorio pratese, individuato come sub-bacino idrografico del Bisenzio, in analogia con molti altri territori, è stato oggetto di un denso processo insediativo che ha incluso a pieno titolo le categorie del produrre all'interno della più generale categoria dell'abitare. Abitare e (ri)produrre le condizioni per una comunità, tendenzialmente stabile, rappresentano dunque due aspetti difficilmente scindibili che nel loro insieme hanno prodotto un'"opera territoriale" (Clementi *et al.* 1996) di lunga durata, un "sistema vivente ad alta complessità" (Magnaghi 2020) giunti a noi fino alle soglie della modernità. Solo con l'avvento della rivoluzione energetica e meccanica -e del capitalismo sua forma economica omologa- questa unione co-evolutiva si spezza e territorio, lavoro, ambiente (natura) si trovano coinvolti come fattori con ragioni e finalità opposte in un generale processo di "distacco" fra insediamento e "milieu" circostante.

Un progressivo *disembedding*, nei termini polanyiani, tra economia, società ed ambiente, basato sulla pressoché totale mobilitazione di natura, lavoro umano e capitale (Polanyi 1974), che si è progressivamente sviluppato secondo una specializzazione e divisione globale del lavoro. Un processo che, ha in definitiva interessato anche alcune economie distrettuali "territorializzate" molto specializzate, e tuttavia inserite in quella dinamica di flussi di lunga portata di beni e capitali, ulteriormente accentuata dai più recenti fattori finanziari facenti leva sulla rendita immobiliare (Romagnoli 2020) che hanno finito con l'indebolire gli stessi fattori (ri)generativi dei sistemi produttivi locali.

Seppure posti in un punto della curva dell'arco di sviluppo appena descritto, le cui coordinate non possono esserci pienamente note, abbiamo però importanti segni che iniziano a porsi le condizioni, così come l'ineludibile necessità, di ripensare, recuperare e rigenerare la composita dotazione territoriale costituita dal patrimonio materiale ed immateriale del produrre, come una vera e propria "infrastruttura territoriale" la cui dimensione patrimoniale, in quanto tale, possa esplicarsi come fattore attivo per la (ri)produzione di condizioni dell'abitare che passano attraverso la cura dei luoghi.

Questo contributo intende esplorare -in forma del tutto iniziale e di scenario- proprio la possibilità ed utilità, insieme con i possibili e principali caratteri progettuali, del recupero del sistema e delle opere per la produzione, come opportunità e strumenti per innescare processi di sviluppo locale in riferimento al caso di studio di Prato. Processi dove la "territorialità" stessa divenga elemento distintivo, valore aggiunto per "rivelare" (MacKaye 1928) potenzialità endogene, forme di

innovazione produttiva e nuove economie di carattere “patrimoniale”. Prodotti e processi la cui competitività ed innovazione sta proprio nell'essere esito della messa in valore del patrimonio territoriale e delle risorse locali in forme uniche e di elevata complessità.

Prato appare appunto un territorio esemplare per svolgere questo “esperimento” rivelativo e progettuale, a partire dalle dotazioni produttive legate in particolare alle acque e alle forme ed opere di regolazione delle relazioni tra questo elemento ed attività umane. Una relazione che si dipana nello spazio –dall'alta valle verso la piana- e nel tempo – dall'età del bronzo al primo novecento- che deposita i segni di un'operosità molecolare, di un “genio economico” che si coniuga, almeno fino alla prima metà del '900 con le forme di un “capitalismo societario” (Magatti 2009) che vede nelle strutture della produzione non solo strumenti a servizio dell'utilità, ma anche un banco di prova per l'innovazione e per la celebrazione personale dell'imprenditorialità, attraverso la ricerca di un decoro civile delle forme e degli oggetti che rasenta talvolta la bellezza. Una tensione che si allenta con l'avvento del distretto con il prevalere quantitativo e diffuso dei flussi delle utilità, solo in parte finalizzati a qualità ed innovazione produttiva, e si concretizza nella più recente ed irriflessa miseria delle forme e predazione, non solo immobiliare ma anche ambientale, del territorio. In questo quadro il ragionamento che si intende sviluppare cerca di ritessere le relazioni fra abitare, produrre e riprodurre luoghi, attingendo alla categoria interpretativa/progettuale dell'Ecomuseo (Maggi, 2002). Ciò assumendo tale categoria non tanto come strumento per la riattivazione di una memoria della cultura materiale di ciò che, per quanto importante per l'identità, è comunque stato; quanto, piuttosto come strumento progettuale e gestionale per la costituzione di una “piattaforma territoriale” (Bonomi 2021) adeguata a trasformare gli spazi di una economia individuale e de-territorializzata nei luoghi di un territorio “corale” di una economia per il “buon vivere” (Becattini 2009).

Introduzione

Fin dalle sue origini il territorio pratese, individuato come sub-bacino idrografico del Bisenzio, in analogia con molti altri territori, è stato oggetto di un denso processo insediativo che ha incluso a pieno titolo le categorie del produrre all'interno della più generale categoria dell'abitare. Abitare e (ri)produrre le condizioni per una comunità, tendenzialmente stabile, rappresentano dunque due aspetti difficilmente scindibili che nel loro insieme hanno prodotto un’“opera territoriale” (Clementi *et al.* 1996) di lunga durata, un “sistema vivente ad alta complessità” (Magnaghi 2020) giunti a noi fino alle soglie della modernità. Solo con l'avvento della rivoluzione energetica e meccanica -e del capitalismo sua forma economica omologa- questa unione co-evolutiva si spezza e territorio, lavoro, ambiente (natura) si trovano coinvolti come fattori con ragioni e finalità opposte in un generale processo di “distacco” fra insediamento e “milieu” circostante.

Un progressivo *disembedding*, nei termini polanyiani, tra economia, società ed ambiente, basato su di un modello di pressoché totale mobilitazione di natura, lavoro umano e capitale (Polanyi 1974), che si è progressivamente sviluppato secondo una specializzazione e divisione globale del lavoro. Un processo che, ha in definitiva interessato anche alcune economie distrettuali “territorializzate” molto specializzate come quella pratese, e tuttavia inserite in quella dinamica di flussi di lunga portata di beni e capitali -ulteriormente accentuata dai più recenti fattori finanziari facenti leva sulla rendita immobiliare (Romagnoli 2020)- che hanno finito con l’indebolire gli stessi fattori (ri)generativi dei sistemi produttivi locali.

Seppure posti in un punto della curva dell’arco di sviluppo appena descritto, le cui coordinate non possono esserci pienamente note, abbiamo però importanti segni che iniziano a porsi le condizioni, così come l’ineludibile necessità, di ripensare, recuperare e rigenerare la composita dotazione territoriale costituita dal patrimonio materiale e immateriale del produrre, come una vera e propria “infrastruttura territoriale”, dotazione di “fondo”, in termini Roegeniani, la cui dimensione patrimoniale, in quanto tale, possa esplicarsi come fattore attivo per la (ri)produzione di condizioni dell’abitare che passano attraverso la cura dei luoghi.

Questo contributo intende esplorare -in forma del tutto iniziale e di scenario- proprio la possibilità ed utilità, insieme con i possibili e principali caratteri progettuali, del recupero del sistema e delle opere per la produzione, come opportunità e strumenti per innescare processi di sviluppo locale in riferimento al caso di studio di Prato. Processi dove la “territorialità” stessa divenga elemento distintivo, valore aggiunto per “rivelare” (MacKaye 1928) potenzialità endogene, forme di innovazione produttiva e nuove economie di carattere “patrimoniale”. Prodotti e processi la cui competitività ed innovazione sta proprio nell’essere esito della messa in valore del patrimonio territoriale e delle risorse locali in forme uniche e di elevata complessità.

Prato appare appunto un territorio esemplare per svolgere questo “esperimento” rivelativo e progettuale, a partire dalle dotazioni produttive legate in particolare alle acque e alle forme ed opere di regolazione delle relazioni tra questo elemento ed attività umane. Una relazione che si dipana nello spazio -dall’alta valle verso la piana- e nel tempo - dall’età del bronzo al primo novecento- che deposita i segni di un’operosità molecolare, di un “genio economico” che si coniuga, almeno fino alla prima metà del ‘900 con le forme di un “capitalismo societario” (Magatti 2009) che vede nelle strutture della produzione non solo strumenti a servizio dell’utilità, ma anche un banco di prova per l’innovazione e per la celebrazione personale e sociale dell’imprenditorialità, attraverso la ricerca di un decoro civile delle forme e degli oggetti che rasenta talvolta la bellezza. Una tensione che si allenta con l’avvento del distretto con il prevalere quantitativo e diffuso dei flussi delle utilità, solo in parte finalizzati a



Struttura insediativa della colonizzazione etrusco-romana in area pratese (Fonte: Poli D. 2002, Studio di quadro conoscitivo PTCP di Prato).

qualità ed innovazione produttiva, e si concretizza nella più recente ed irriflessa miseria delle forme e della predazione, non solo immobiliare ma anche ambientale, del territorio. In questo quadro il ragionamento che si intende sviluppare cerca di ritessere le relazioni fra abitare, produrre e riprodurre luoghi, attingendo alla categoria interpretativa/progettuale dell'Ecomuseo (Maggi, 2002). Ciò assumendo tale categoria non tanto come strumento per la riattivazione di una memoria della cultura materiale di ciò che, per quanto importante per l'identità, è comunque stato; quanto, piuttosto come strumento progettuale e gestionale per la costituzione di una "piattaforma territoriale" (Bonomi 2021) adeguata a trasformare gli spazi di una economia individuale e de-territorializzata nei luoghi di un territorio "corale" di una economia per il "buon vivere" (Becattini 2009).

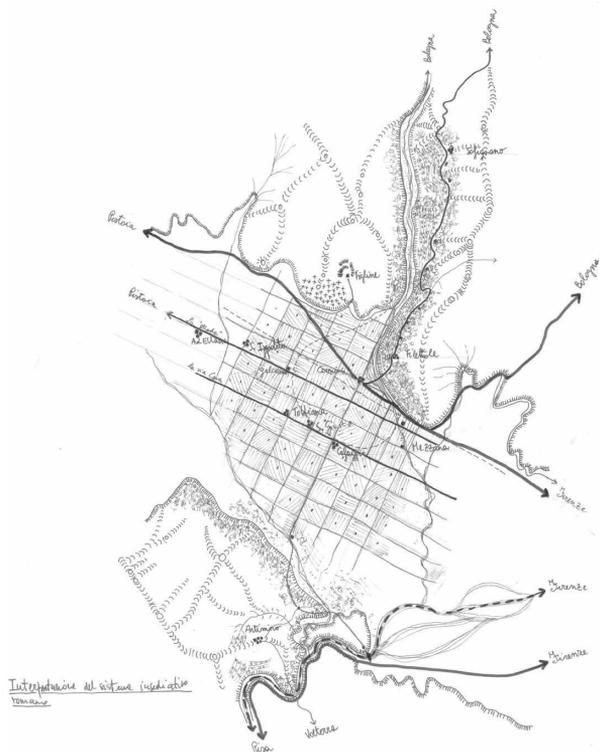
Un territorio storicamente "al lavoro"

La strutturazione di lunga durata e le forme territoriali della co-evoluzione

Fin dalle origini l'insediamento umano nell'area di quella che denominiamo area pratese, si costituisce come una progressiva opera di modificazione, "reificazione" direbbe Raffestin (Raffestin 1984), dell'ambiente originario e costruzione di una "seconda natura" a servizio di un "progetto economico" in senso etimologico pieno che oggi definiremmo di carattere sovraregionale.

In un lungo e complesso divenire, agli originari insediamenti dell'età de bronzo "di promontorio" e "controcrinale" (Caniggia e Maffei 1979) delle genti liguri, posti sulle pendici settentrionali che circondavano un'area di piana per lo più palustre, si sostituisce la successiva colonizzazione etrusca che avvia una più intensa e raffinata attività di colonizzazione anche della pianura. Dal VI secolo a.C. in poi, infatti, gli etruschi sviluppano un insediamento che all'incrocio tra le reti commerciali dall'Etruria meridionale verso l'area padana insieme a l'utilizzazione delle risorse minerarie locali (Monteferrato) avvia una raffinata opera di organizzazione idraulica e viaria del territorio finalizzata sia alle esigenze di trasporto e, diremmo oggi, logistiche, che di adeguato sostentamento derivante dall'agricoltura. Un'opera che, attraverso le recenti e straordinarie scoperte della città etrusca di Camars (presso Gonfienti) ha rivelato il suo ruolo ordinatore e generativo del territorio, rivoluzionando anche la acquisita cronologia della genesi insediativa del sub-bacino dell'Arno ed Ombrone pistoiese.

L'impronta insediativa "genetica" etrusca così come il correlato carattere economico trans-scalare dell'insediamento si confermano e si espandono nell'età romana dove, in particolare, la colonizzazione della piana e della Val di Bisenzio sviluppano la antropizzazione del territorio e le forme durevoli della sua struttura insediativa che saranno di



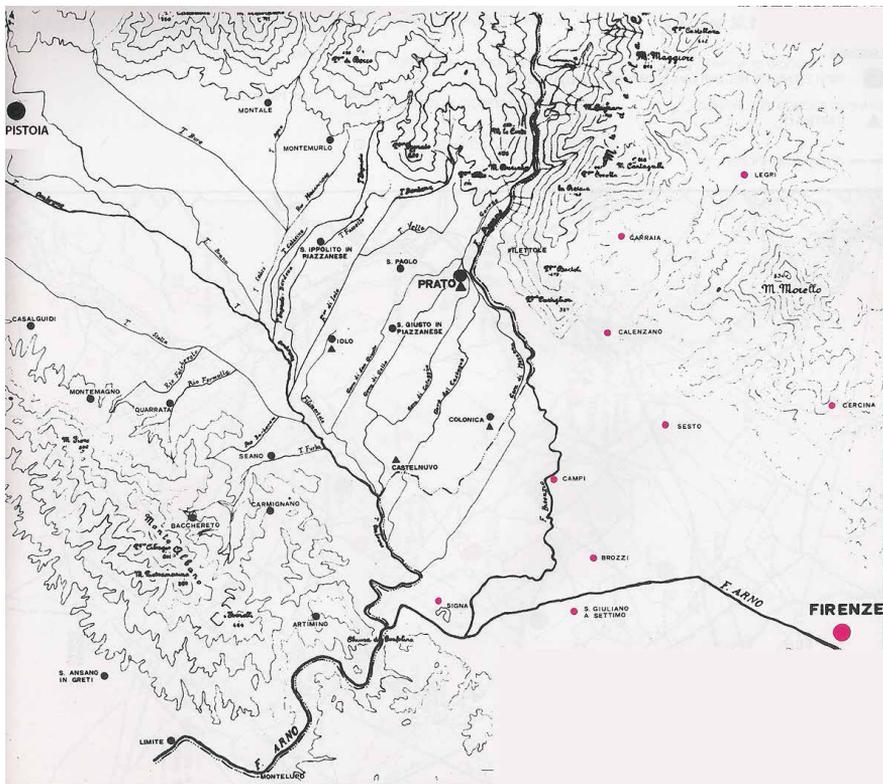
fatto la base per le successive stratificazioni ed accrescimento della “massa territoriale” sia nel medioevo che nella lunga fase mediceo-lorenese, dal XV al XIX secolo.

È in questo ampio periodo che si completa in particolare l’opera territoriale di costruzione idraulica della complessa “gronda” Val di Bisenzio-piana-Ombrone pistoiese, con la creazione di un importante rete di regimazione/bonifica che costituisce il supporto indispensabile per fondamentali attività produttive. Molini, ramiere, poi i primi opifici tessili in Val di Bisenzio, molini e gualchiere nella piana pratese si sviluppano proprio grazie a questo ben congegnato sistema che distribuisce la forza e la risorsa idraulica in maniera capillare sul territorio e che formerà la base non solo materiale ma anche cognitiva per lo sviluppo tessile del XX secolo. Un processo territoriale e produttivo “ordinatore” che genera anche innovazione tecnologica e produttiva che si coniuga con la qualità delle stesse opere e del paesaggio e che trova nella Fattoria Laurenziana di Cascine di Tavola e nel suo valore produttivo ed “ordinatore”, probabilmente il punto di maggior rilevanza e, in una certa misura, il suo compimento (Centaurio, Fanfani 2022).



Idrografia e sistema delle gore nel territorio pratese sec. XIV. (Fonte: Guarducci, Melani 1993)

Tra produrre ed abitare: forme ibride dello spazio urbano nella città (foto di G.A. Centauro, 2002)



La strutturazione tipica “molecolare” nell’ambiente costruito: le forme ibride ed uniche dello spazio urbano

È questo genere di co-evoluzione che produce – almeno fino alla seconda metà del XX secolo- una densa ma porosa struttura “molecolare” dell’insediamento, incentrata sulla presenza di alcuni nodi produttivi come “Fabbriche pioniere” (Magnaghi et. al 2004, Guanci 2009). Manufatti espressione di un capitalismo fortemente radicato nel territorio, che si celebra talvolta anche attraverso i valori estetici dei manufatti. Forma materiale di una cultura contestuale e comunitaria, non solo pragmatica che la rende “dotazione patrimoniale”.

Una struttura produttiva, fortemente influenzata dal regime mezzadrile della organizzazione economica agricola, dove dominio urbano e rurale interagiscono secondo forme e modi che permettono ancora un “metabolismo” di uso e rigenerazione delle risorse ma



che costituiranno il trampolino di lancio per la “rivoluzione quantitativa” del distretto tessile nel secondo dopoguerra.

Proprio in questa seconda fase, seppure con la consistente coesistenza di modi produttivi artigianali, finalizzati alla cosiddetta “specializzazione flessibile” (Piore & Sabel 1984), la “fabbrica urbana” si sviluppa secondo una dinamica duale volta da un lato al “riuso” dell’infrastruttura territoriale e dall’altro di ulteriore espansione spaziale resa necessaria dalla crescita della domanda produttiva. L’ambiente costruito si sviluppa secondo un progressivo processo di erosione delle condizioni della co-evoluzione indicate in precedenza e di cancellazione delle sue tracce più rilevanti determinato dalle accresciute esigenze produttive. Ciò in particolare in riferimento al complesso sistema idraulico gorile trasformato progressivamente, per lo più, in fognatura.



Mostra/evento presso l'ex Lanificio Lucchesi. (Fonte: foto M. Chiocchetti, <http://www.pratoalfuturo.it/temi/patrimonio-da-rigenerare/#jp-carousel-816>)

La Biblioteca comunale Lazzerini nel recupero dell'ex fabbrica Campolmi. (Fonte: <http://www.pratoalfuturo.it/temi/patrimonio-da-rigenerare/#jp-carousel-1043>)

Una crescita priva di un “disegno” territoriale ed insediativo che fa leva su di una razionalità minimale basata sul riuso del preesistente. Tuttavia ciò si concretizza anche con forme spaziali originali in riferimento alle tipologie distributive e con la ricerca di innovazione nelle tecniche costruttive degli opifici (Guanci 2008). Una ricerca di innovazione che ovviamente si manifesta, prevalentemente in forma incrementale, anche dal punto di vista delle tecniche produttive, del processo e del prodotto. La convergenza, infine, di forme spaziali della durata e di crescita urbana senza disegno si concretizza anche nello sviluppo di spazialità ibride uniche, soprattutto nella relazione spazio pubblico-spazio privato (Secchi 1996).

L'erosione della dotazione patrimoniale dell'insediamento

Come abbiamo visto la più recente evoluzione del sistema distrettuale manifatturiero, basata come altrove sull'amplificazione energetica e, conseguentemente, dei mercati nei cosiddetti “gloriosi trenta” (1950-1980), ha nel suo insieme prodotto un disconnessione territoriale significativa tra sistema economico e territorio, ove quest'ultimo è messo al lavoro solo come fattore di produzione con i vari tipi di capitale che può fornire (materiale, ambientale, sociale) ma rispetto al quale il sistema economico genera solo un parziale ritorno. In particolare le stesse forme spaziali, gli esiti del già ricordato “capitalismo societario” e di una condivisa cultura contestuale costruitasi nei secoli – così come il sistema ambientale stesso- vengono sottoposti alle regole costruttive/urbane minimali della utilità, che non tengono conto delle negative esternalità ambientali e della multidimensionalità del benessere che i soli indici di fatturato o reddito non sono in grado di rispecchiare. In termini più concreti il territorio e l'ambiente di Prato vengono sottoposti al quasi esclusivo criterio del produrre merci e alla crescente pressione di “consumo” anche di beni pubblici e “comuni”. Ciò, in termini di effetti pratici, pone in secondo piano la qualità dell'abitare non solo in termini ecologici ma anche culturali, civici e percettivi. Lo stesso modo di affrontare lo sviluppo e rigenerazione della fabbrica urbana e territoriale -la città fabbrica- anche quando ispirato a profondi studi e migliori principi come nel caso del Piano Secchi a metà degli anni '90, si scontra con il mandato utilitaristico e, in particolare, con le leggi della rendita immobiliare che -cosa nota fin dai “classici” dell'economia- pregiudicano la stessa evoluzione ed innovazione del sistema produttivo e, nel caso di Prato, distretto manifatturiero (Romagnoli 2020).



Riattivare l'eredità del moderno per un nuovo processi di patrimonializzazione e sviluppo locale

Una domanda di svolta qualitativa per le nostre economie, a valle del processo descritto, appare non solo opportuna, ma forse l'unica via di uscita rispetto a modelli di economia settoriali e quantitativi non più percorribili. Di questa nuova e necessaria rotta fa parte l'avvio di un processo di recupero e rigenerazione delle forme spaziali del "moderno" -siano esse urbane o architettoniche-. Un processo che anche a Prato si è concretizzato già in alcune significative iniziative. Queste vanno dal recupero di alcune importanti strutture "pioniere" per funzioni pubbliche o aperte al pubblico ad eventi di "artializzazione" di questi spazi per esaltarne il valore simbolico, relazionale e culturale.

Inoltre, sovente, dietro a queste iniziative stanno anche soggetti promotori di studi e ricerche che consolidano non solo la conoscenza sul repertorio ma anche le differenti caratteristiche e stato d'uso dei beni diffondendo una rilevante cultura dell'archeologia industriale.

Tuttavia l'azione "puntuale" e "memoriale", così come il gesto estetico "effimero" per quanto necessari alla crescita di una coscienza "patrimoniale" condivisa più ampia, non può essere sufficiente per una azione di carattere sistemico. Essa deve costituire il presupposto per una progettualità alla scala territoriale ed urbana, per avviare una rigenerazione e risignificazione del patrimonio costruito del moderno non solo come veicolo ostensivo e narrativo della biografia di un territorio ma anche per un nuovo processo di messa in valore del patrimonio che leghi insieme, fruizione, produzione e consumo come cifra di una territorialità attiva (Dematteis 2001) e di nuovi percorsi di sviluppo durevole.

Riconnettere valori territoriali e sviluppo locale: l'Ecomuseo del Tessile come strumento sistemico per la messa in valore del Moderno

È ormai evidente che, nelle economie manifatturiere mature, la ricomposizione e rigenerazione di un sistema economico/produttivo locale incontra la sfida della sua qualificazione

come fattore di sviluppo integrale del territorio, in una prospettiva che definisce lo sviluppo come basato sulla biodiversità, sia essa ecosistemica, sociale e produttiva (Jacobs, 1985, 2001). È in questo passaggio che si segna la transizione, come ben evidenziato da Becattini, dalla forma del Distretto Industriale allo sviluppo locale concepito come esito di un processo ed attivazione “corale” del territorio e delle sue eccellenze concepito come bene comune (Becattini, 2000, 2015). In questo senso assumiamo la metafora di Bonomi (Bonomi 2021) di una produzione che si proietta “oltre l’impresa” sul territorio, inteso questo come dotazione e come “piattaforma” integrata ove le forme di un nuovo “capitalismo molecolare” si intrecciano, e si alimentano, con il recupero di nuove economie – turistiche, agro-alimentari, culturali – legate a dotazioni patrimoniali generate nella lunga durata.

In questo senso appare interessante esplorare la possibilità di attivare, con uno sforzo innovativo anche rispetto ad altri casi nazionali ed esteri, lo strumento dell’Ecomuseo come strumento idoneo a:

- definire una strategia ed una visione d’insieme “connettiva” dei diversi elementi patrimoniali e delle relazioni spaziali ed ambientali con il territorio;
- valorizzare i nodi e la rete di questa struttura come fattori induttivi non solo del senso materiale e funzionale di questi elementi ma anche come fattori generativi di consapevolezza culturale e del territorio;
- agganciare alla dimensione materiale/spaziale e a quella culturale/identitaria iniziative e processi di sviluppo locale, per economie di prossimità ed endogene.

I caratteri principali dello strumento Ecomuseo come strumento di Policy

L’Ecomuseo come strumento integratore di politiche nasce all’inizio degli anni ‘70 in Francia per la salvaguardia attiva dei patrimoni culturali legati in particolare alla cultura materiale e contestuale dei luoghi (Maggi 2002). La sua possibilità applicativa nel contesto pratese si pone in quanto dispositivo adatto a valorizzare, attraverso l’esperienza fruitiva, patrimoni materiali ed immateriali esito -ma anche luogo attuale- di attività e processi che hanno segnato lo spazio fisico, cultura e senso di appartenenza degli abitanti di un territorio. Si tratta dunque di uno strumento applicato ad una cultura ancora viva, seppure in trasformazione ed ai suoi documenti, che permette una “transizione” verso il nuovo in forma evolutiva e non di rottura, che genera anche economie “presenziali” non solo turistiche ma anche di progetto e retro-innovazione, sostenibili, che si sviluppa ed articola non nel chiuso di un ambiente ma nel territorio e nelle pratiche ancora attive o riattivabili della ordinarietà.

Dal punto di vista operativo l'Ecomuseo è peraltro uno strumento supportato anche dalla normativa regionale Toscana (art.16 L.21/2010) mentre adotta un approccio di carattere interscalare ed interdisciplinare, che sviluppa un disegno unitario e coerente. Un approccio che va dunque dalla *vision* strategica al progetto urbano e alla rigenerazione ecologica basato, su una *governance* pattizia tra i vari attori pubblici e privati e su una struttura partenariale pubblico/privato.

Una prima mappa di articolazione dello scenario progettuale per l'Ecomuseo del Tessile

La applicazione dell'Ecomuseo nel territorio pratese si coniuga naturalmente nella figura dell'Ecomuseo del Tessile. Esso, in riferimento all'intero ambito provinciale, è finalizzato ad integrare le forme e strutture del "moderno" anche con iniziative di recupero ed innovazione che evolvono la tradizione e che presentano non solo un valore testimoniale ma anche e soprattutto forme attive di re-interpretazione della dotazione produttiva. Ciò primariamente tramite il recupero delle connessioni longitudinali collina/piana e trasversali che si espandono sul territorio come fattore di risignificazione e "presenzialità" sistemica del territorio. Questo tipo di approccio permette di individuare alcuni "transetti" di questo ideale percorso "di bacino" che possiamo pensare articolato secondo i seguenti "blocchi" geografico/tematici:

La Val di Bisenzio: tra economie ambientali, turismo e i "caposaldi" dell'industria tessile

In questa prima sezione gli itinerari delle antiche produzioni della montagna e dei suoi opifici – legno, castanicoltura, cannicciaie e molini per la farina di castagne- si intreccia con la stratificazione dei diversi manufatti industriali che nel tempo si sono succeduti nel fondovalle – molini, ramiere, opifici tessili- e con le opere idrauliche necessarie per tali attività. I "presidi" delle fabbriche pioniere in Val di Bisenzio ed il fiume rappresentano la testimonianza di una tradizione ancora viva e vitale che si esprime anche attraverso la messa in valore della "territorialità" di quelle produzioni non solo come merce ma come "capitale sociale". Qui imprenditori "restanti" ed innovativi, legano la qualità del produrre a quella dei valori del territorio creando non solo posti di lavoro ma anche una cultura condivisa del produrre. Una progettualità che si concretizza per esempio nel progetto della "Cittadella del Tessile" a Carmignanello, da visitare e fruire come caposaldo e "porta" verso l'alta valle, che lega, non solo fisicamente, industria, natura e cultura. Il percorso ciclabile di fondovalle da Vernio fino a Prato e il sistema di una ricca e curata sentieristica -anche "a tema"- innervano questo progetto sul territorio e ne permettono il dispiegarsi attraverso un rafforzato sistema dell'ospitalità sia ambientale che culturale.



Museo del Tessile nella sede del Gruppo Tessile Colle (foto A. Regoli)

Nuovo stabilimento Azienda Beste (foto A. Regoli)



(in alto e a destra)

Ipotesi di master plan per il recupero del gorone da S.Lucia a Piazza del mercato Nuovo: veduta generale e dettaglio (fonte. Frassini, Giallorenzo, Romeo, Rossi, 2015, CdI Magistrale in Pianificazione- Univ. di Firenze, laboratorio di Progettazione del Territorio, docenti M. Agnoletti, D. Fanfani, A. Falorni e D'Ambrosi 2023, Tesi di Laurea Magistrale in Pianificazione del Territorio)

(in basso a sinistra) Il gorone nella zona di S.Lucia.

Dal Cavalciotto al centro antico per una nuova struttura ambientale e fruitiva del paesaggio urbano

Dopo la “stretta” della Madonna della Tosse, la val di Bisenzio si apre alla piana pratese e, a S.Lucia, alla presa del Cavalciotto, dal Bisenzio si diparte il “Gorone” che ha storicamente strutturato la parte “maestra” della minuta opera di regimazione idraulica a fini produttivi costituita dalla gora di Prato. Questa principale opera idraulica è fortuitamente sfuggita, almeno in parte, alla cancellazione subita da altri tratti della rete gorile e, attraverso interventi di “daylighting” (scoperchiamento) e “liberazione” di ambiti spondali e connessioni trasversali per migliorarne fruizione e qualità ambientali, appare in grado di costituire una fondamentale struttura ambientale e di accesso da Nord al centro urbano, integrativa della rete meccanizzata e ordinatrice dello stesso tessuto urbano e degli spazi pubblici.

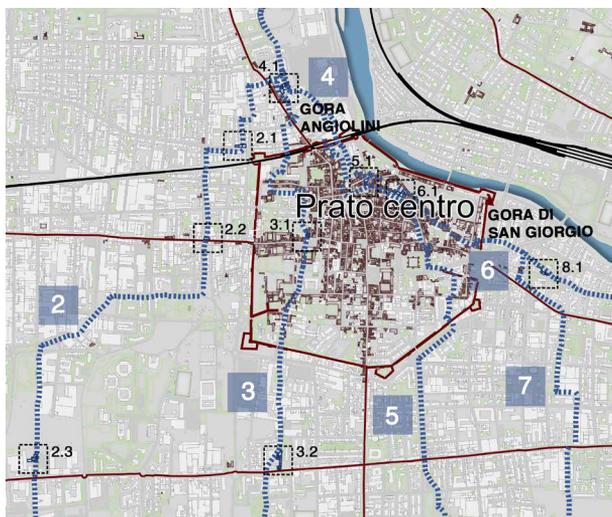
In questo senso il percorso ambientale del Cavalciotto, anche attraverso la pista ciclabile che lo affianca in gran parte, riesce a rilegare la memoria dei resti di molini ed opifici appena leggibili con quelli ancora ben visibili e recuperabili costituiti in particolare dallo stesso manufatto del Cavalciotto e dalla Gualchiera di Coiano. Una traccia, dunque, memoriale, ambientale, fruitiva ed urbana che riesce così anche a dare una forza e senso ulteriore, nel suo tratto terminale, al recente progetto promosso dalla Amministrazione Comunale di recupero dell'area del Fabbricone ed alla previsione di un grande parco urbano nella sua prossimità¹. Ma può anche costituire la sollecitazione, nell'ipotesi piena del suo *daylighting*, per un ripensamento progettuale del fin troppo funzionalistico, e

¹ Vedi, *ultra*, la relazione di Valerio Barberis



cionondimeno confuso, assetto delle enormi “quadre” pavimentate del mercato nuovo, infelice “porta” nord della città.





Schema generale per la creazione di un'area parco antistante tra il Fabricone e la ex Fabbrica Calamai su vale Galilei (fonte: D'Ambrosi, 2023. Tesi di Laurea Magistrale In Pianificazione e Progettazione della Città e del territorio, Relatore D.Fanfani, AA. 2022/23)

I sedimi storici delle gore nel centro antico di Prato.
(Fonte: A. D'Ambrosi, 2023)

Il centro antico ed urbano, fulcro dell'Ecomuseo del tessile

Pur celando la trama delle acque che ha costituito il motore primo dell'arte tessile, il centro antico rappresenta il punto focale, con il Museo del Tessuto, e il recupero dell'ex tintoria Campolmi, dell'operazione di risignificazione territoriale delle tracce materiali della storia tessile pratese. Un punto focale che, grazie alla creazione dell'asse della cultura da via Cambioni verso l'area conventuale di S. Niccolò e S. Caterina, superando il recuperato nodo di piazza degli Spedalinghi, va ad incrociare la nuova porta ovest della città di Porta Leone e Bastione di S. Giusto. Qui il recupero di questa interfaccia urbana, liberata da funzioni inappropriate, può restituire non solo adeguata dignità al significato memoriale del cimitero della Misericordia, ma costituisce anche la piena realizzazione dello snodo ciclabile e pedonale, per la fruizione lenta verso sud, nel progressivo aprirsi di spazi agricoli periurbani e rurali.

Naturalmente la fruizione può estendersi alle molte realtà di archeologia industriale che popolano il tessuto urbano più centrale, ciò in particolare in direzione del Macrolotto 0 dove i più recenti interventi di valorizzazione culturale - come il media center - insieme alle peculiarità spaziali e tipologiche del tessuto ed opifici produttivi rappresentano anch'essi significative dotazioni patrimoniali.



Museo del Tessuto. Particolare della Sala dei tessuti antichi,
Mostra Due secoli di fashion e textile design, (foto Mario Ciampi)

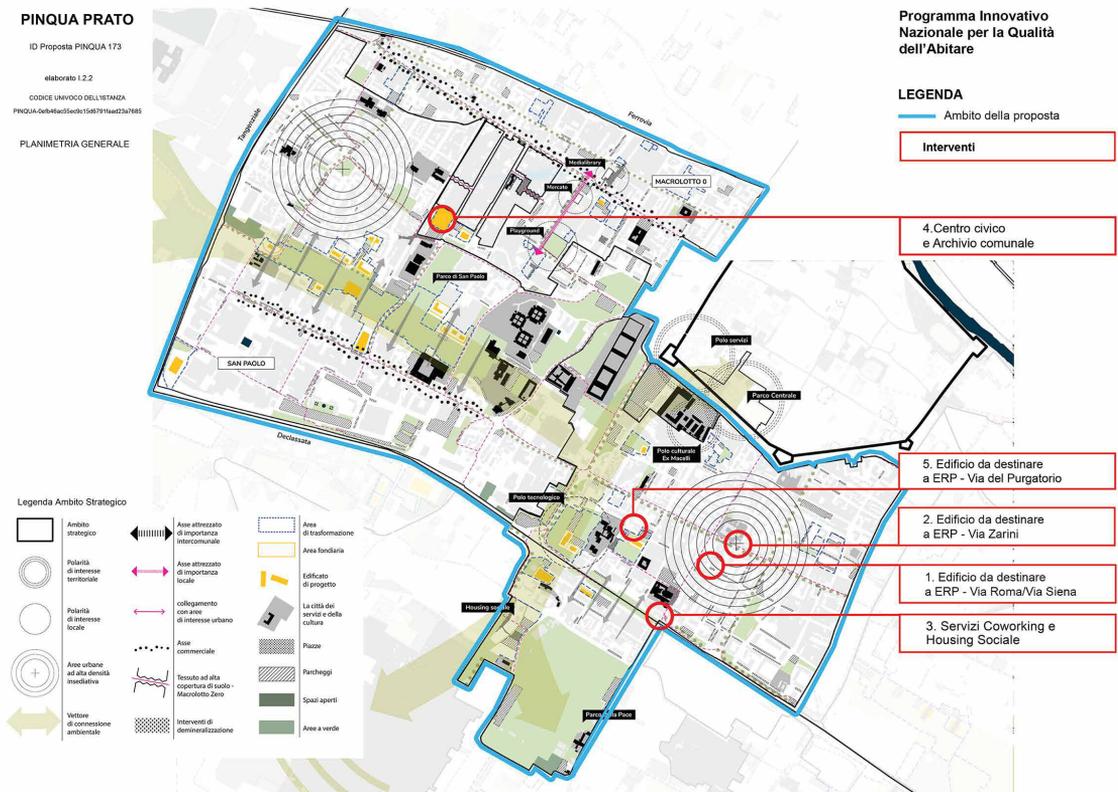
PINQUA PRATO

ID Proposta PINQUA 173

elaborato 1.2.2

CODICE UNIVOCO DELL'INTANZA
PINQUA-04/b4645f56d56159791uad23a7685

PLANIMETRIA GENERALE



Il sistema degli interventi previsti per la rigenerazione dell'area Marcolotto Zero - Via Galcianese.
(Fonte: Comune di Prato)

Oltre il centro urbano, verso Cascine di Tavola

Oltre il centro urbano, nel settore ovest, si apre, dicevamo, un importante tracciato fruttivo che può restituire comunque, malgrado l'erosione pressoché totale di manufatti come i mulini e gualchiere ed il parziale intubamento del reticolo delle gore, alcuni punti ed ambiti salienti di rilettura della evoluzione manifatturiera e dei suoi legami con l'ambiente naturale e costruito. In particolare è possibile individuare un "trasetto" che dalla menzionata Porta Leone o Bastione di S. Giusto, conduce, attraverso la mobilità ciclabile, verso l'apertura del grande "golfo agricolo" di S. Giusto e Cafaggio dove è possibile ancora individuare un edificio sede di un antico molino, adeguato a illustrare la stretta e storica interazione fra attività mezzadrile e attività tessili e, più in generale, manifatturiere.



Rigenerazione del Macrolotto Zero: Vista del progetto per la Media Library. (Fonte: Comune di Prato 2019)

Più a sud, infine oltre la via Cava, il percorso si compie nell'attraversamento del Macrolotto 1 rivisitato come ambito del tessile moda, caratterizzato dalla presenza pervasiva ed unica della nuova imprenditoria cinese, ma anche ringenerato come possibile APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata). Ciò non solo tramite l'uso sostenibile e circolare delle risorse e con il ridisegno di via de' Fossi e via Toscana ma anche grazie alla riapertura della gora su via del Molinuzzo. Integrale a questo disegno è la creazione -in continuità con l'area di S.Giusto-Cafaggio- del collegamento ciclabile con il Parco di Cascine di Tavola e, di conseguenza, con la più vasta area del compendio medicco che arriva poi fino a Bonistallo e Poggio a Caiano.



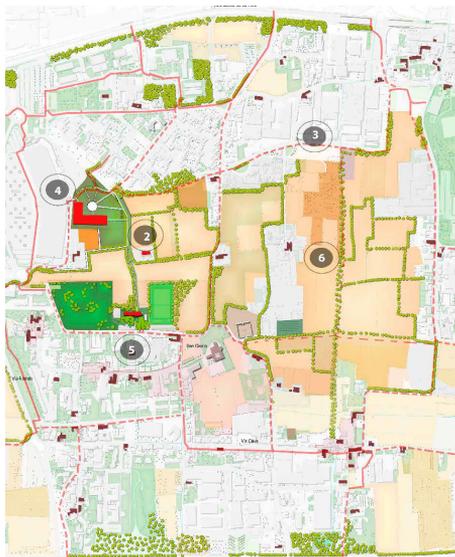
Rigenerazione del macrolotto 0: Vista del progetto per la Media Library (Fonte: Comune di Prato 2019)

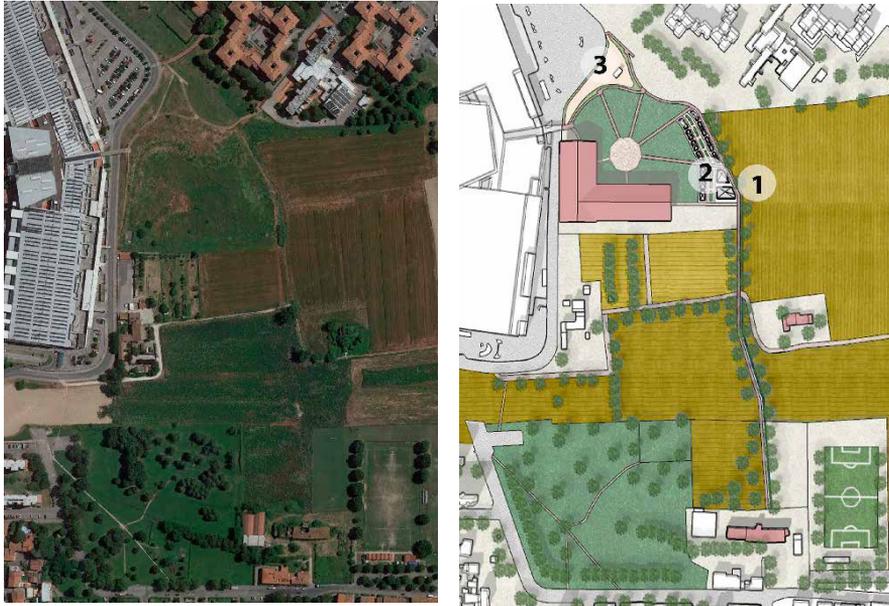


Rigenerazione della centralità agro-ambientale tra Cafaggio e S.Giusto. (Fonte: Agostini, Bott, D'Ambrosi 2020, Laboratorio di Pianificazione Bioregionale, doc. prof. D.Fanfani)



Rigenerazione della centralità agro-ambientale tra Cafaggio e S. Giusto: dettaglio dell'area dell'ex Molino. (Font.: Neri, Qin, Ruggiero, Tommasino, 2020, Laboratorio di Progettazione del Territori, Docenti: Proff. D.Fanfani, G. Chirici, M. Bellandi. A.A. 2019/2020)



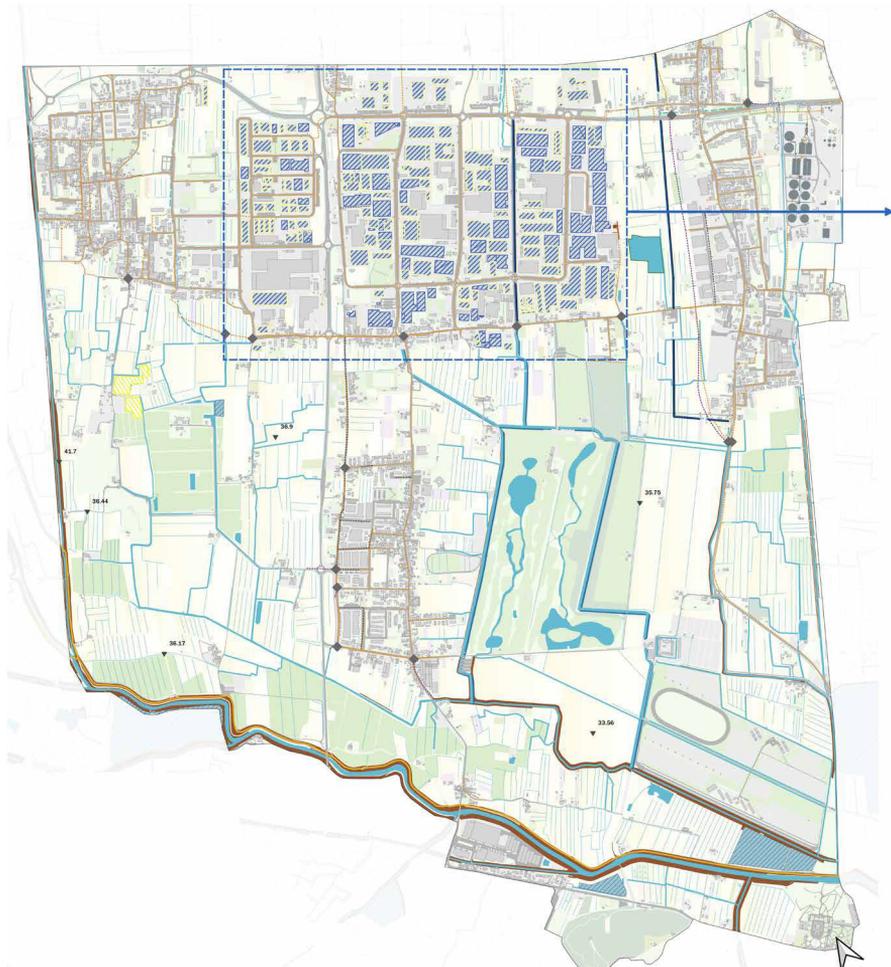


Rigenerazione della centralità agro-ambientale tra Cafaggio e S.Giusto: dettaglio dell'area dell'ex Molino. (Fonte. Neri, Qin, Ruggiero, Tommasino, 2020, Laboratorio di Progettazione del Territori, Docenti: Proff. D.Fanfani, G. Chirici, M. Bellandi. A.A. 2019/2020)

Breve nota conclusiva: la "messa a terra" di un'idea ed il ruolo delle politiche

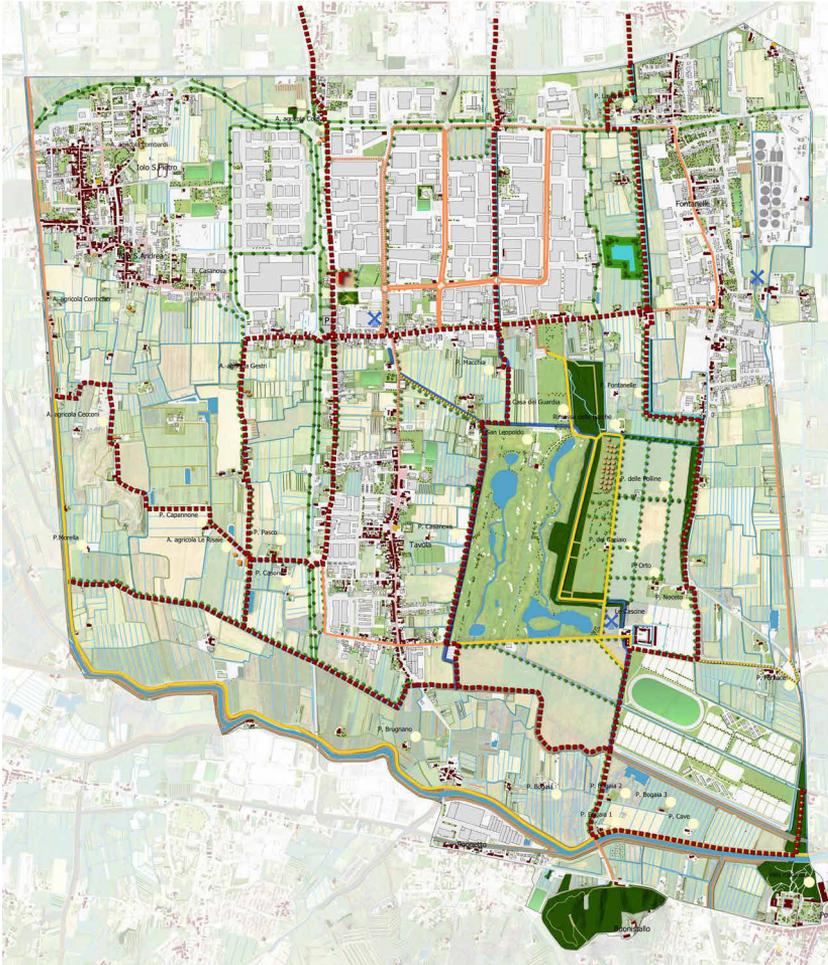
L'idea che è stata sinteticamente presentata in questo contributo rappresenta ovviamente un primo abbozzo di un disegno generale, che data la complessità del territorio e delle risorse che interessa, necessita di essere ampiamente specificato, arricchito ed approfondito attraverso una adeguata indagine delle risorse ed idee in campo mobilitabili. Ciò, tuttavia, non rende meno rilevante l'obiettivo principale del progetto che è quello di riconnettere valori cognitivi e materiali del dominio della produzione alla loro "territorialità", rafforzando principi e meccanismi dello sviluppo endogeno. Ciò appare tanto più rilevante in un momento in cui la necessità di recuperare forme e modelli di resilienza insediativa a fronte delle instabilità -non solo climatiche- globali passa con evidenza attraverso forme di sviluppo locale ispirate a principi di co-operazione, circolarità e co-evoluzione tra dimensione antropica ed ecosistemica. Un principio che "mette al lavoro" il territorio non come bruto "supporto" o "stock" di risorse ma, in riferimento al principio bioeconomico-roegeniano, come "fondo"

➔
 Studio per la
 riqualificazione
 idraulica,
 paesaggistica
 e fruitiva
 del sistema
 Macrolotto1-
 Cascine di tavola-
 Bonistallo. (Fonte:
 Agostini, Botti,
 D'Ambrosi, Scuola
 di Architettura
 CdL Magistrale
 in Pianificazione
 e progettazione
 della città e
 del territorio
 Laboratorio di
 progettazione del
 territorio. Docenti:
 Proff. D. Fanfani,
 G. Chirici, M.
 Bellandi . A.A.
 2019/2020)



(Georgescu Roegen 1982), cioè come insieme di dotazioni materiali, ecosistemiche ed intelligenza collettiva che può riprodurre ed alimentare il processo economico/produttivo solo attraverso l'interazione complessa e rigenerativa tra dominio antropico ed ecologico.

Un progetto strategico dunque, come già detto, non “ostensivo”, ma discorsivo ed esplicativo di un processo vivente di sviluppo locale che però richiede la convergenza e cooperazione non solo tra attori pubblici e privati ma anche tra i diversi ambiti delle



politiche pubbliche. Forse la maggior difficoltà risiede infatti in questo caso non tanto nella carenza di risorse per la costruzione di questo progetto, quanto nella messa a punto di meccanismi di coordinamento, collaborazione e sinergia tra attori, risorse, programmi, piani e progetti già in campo che attraverso una paziente opera di coordinamento possono tessere la trama territoriale del progetto, del suo montaggio e messa in opera. Si tratta certamente di una sfida non facile da raccogliere e superare ma, d'altra parte, i dilemmi che la nostra epoca ci pone, non sembrano forieri in generale di compiti semplici, e non solo per chi deve assolvere uffici che implicano il governo della cosa pubblica e dei beni comuni.

Il restauro del Moderno e i beni dell'Archeologia Industriale

- Avramidou N., 2001, *Interventi di riqualificazione strutturale sul patrimonio industriale*, in *Archeologia Industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale*, in "Atti del Convegno (Prato, 16-17 giugno 2000), a cura di I. Faustini, E. Guidi, M. Misiti), Edifir, Firenze, pp. 63-75.
- Barash J. A., 2006, *Qu'est-ce que la mémoire collective ? Réflexions sur l'interprétation de la mémoire chez Paul Ricœur*, in « *Revue de métaphysique et de morale*, 2006/2 n° 50, pp. 185 - 195 <https://www.cairn.info/revue-de-metaphysique-et-de-morale-2006-2-page-185.htm>).
- Barberis V., Borsacchi L. et alii (a cura di), 2019, *Riuso circolare e sostenibile di spazi e edifici*, handbook.
- Barel Y., 1981, *Modernité, code, territoire, Les annales de la recherche urbaine*, n°10/11, pp. 3-21.
- Battisti E. (intervista a), in Battisti F.M. (a cura di), 2001, *Archeologia industriale. Architettura, lavoro, economia e la vera rivoluzione industriale*, Jaca Book, Milano.
- Becattini G., 2000, *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Becattini G., 2012, *Oltre la geo-settorialità: la corallità produttiva dei luoghi*, in "Sviluppo Locale", n. 3.
- Becattini G., 2015. *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- Bergeron L., 2001, *Prospettive internazionali per l'archeologia industriale*, in "Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ..." cit., Edifir, Firenze, pp. 13-21.
- Bonomi A., 2021, *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*. Derive Approdi, Roma.
- Boudreau J. A., 2017, *Global Urban Politics. Informalization of the State*, Polity Press, Cambridge.
- Borsi F., 1978, *Introduzione all'archeologia industriale*, Officina Edizioni, Roma.
- Bracegirdle B., 1974, *The archeology of the Industrial Revolution*, Henieman, London (prima edizione 1973).
- Brunori G., Marangon F., Reho M. (a cura di) 2007, *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale*. Franco Angeli, Milano.
- Buchanam R. A., 1972, *Industrial archeology in Britain*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin.

- Caniggia G., Maffei, G.L., 1979, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia.
- Carbonara G., 2011, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Utet, Torino.
- Centaurio G.A. (a cura di), 2014, *Lineamenti per il restauro postsismico del costruito storico in Abruzzo. Piano di Ricostruzione di Casentino (AQ)*, Dei, Roma.
- Centaurio G.A., 2018, *Archeologia industriale in c.a., un patrimonio culturale a rischio*, in "Cultura Commestibile. com". n. 275/n 342 del 08-09-2018, p. 11.
- Centaurio G.A., 2018a, *La difficile salvaguardia delle strutture in conglomerato cementizio armato di valore storico documentario. Prato e i monumenti dell'industria: Da Nervi a Wright*, in "Boll. Accademia degli Euteleti della città di San Miniato al Tedesco", 85, pp. 349-370.
- Centaurio G.A. (a cura di), 2020, *Esperienze di conservazione e restauro. Didattica, ricerca, gestione dati e progetto*, Didapress, Firenze.
- Centaurio G.A., 2020a, *Il restauro, gli architetti, il progetto conservativo e la valorizzazione*, in "Esperienze di conservazione e restauro ..." cit., pp. 36 – 46.
- Centaurio G.A., Fanfani, D. 2022., *La Fattoria Medicea di Cascine di Tavola. Un progetto integrato di Territorio per la rigenerazione patrimoniale di un paesaggio vivente*, Firenze University Press (FUP), Firenze.
- Clementi A., Dematteis, G., Palermo (a cura di), 1996, *Le forme del territorio italiano*, vol. I, Laterza, Roma-Bari.
- Choay F., 1995, *L'Allegoria del patrimonio*, L'Officina Edizioni (ed.orig. 1992).
- Chierici P., 2001, *La fabbrica come documento materiale: un progetto di conoscenza*, in "Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ..." cit., Edifir, Firenze, pp. 23-26.
- Clementi A. (a cura di) 1990, *Il senso delle memorie in architettura e urbanistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Cordaro M., 1994, *La conservazione e la memoria dell'esperienza artistica dell'ultimo cinquantennio*, in Gregory T., Morelli M. (a cura di), *L'eclisse delle memorie*, Roma-Bari, 1994, pp. 65-72.
- Cosgrove D., 1990, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, UNICOPLI, Milano (ed. orig. Londra, 1984).
- Crippa M.A., 2006, *Il restauro del moderno, problemi a casi studi d'architettura*, in "Arte Lombarda", 146/148, pp. 285-295.
- Castelli F.R., Del Monaco I.A. (a cura di) 2011, *Pier Luigi Nervi e l'architettura strutturale*, Roma.
- Currà E., Paolini C (a cura di), 2007, *Archeologia del Novecento*, Cangemi, Roma.
- Currà E., Docci M., Menichelli C., Russo M., Severi L. (a cura di), 2022, *Stati generali del patrimonio industriale*, Marsilio, Venezia.

- Davallon J, 2006, *Le don du patrimoine : une approche communicationnelle de la patrimonialisation*, Hermès Science Publications, Paris.
- De Curzo M, 2012, *Il restauro del contemporaneo e il contemporaneo nel restauro*, in Ghizzi S. (a cura di), 2012, *Confronti, Il restauro del moderno*, in 1. numero monografico di *Arte'm*, Prismi, Napoli, pp.71-73.
- Dematteis G., 2001, *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora, P. (a cura di), *SLoT Quaderno 1*, Baskerville, Bologna, pp. 11-30.
- Dematteis G., Governa F. 2005, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- Dezzi Bardeschi M., 1991, *Il restauro: punto e daccapo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Franco Angeli, Milano.
- Dezzi Bardeschi M., 1993, *Il Broletto di Brescia: una filosofia cannibale*, in “TeMA”, pp. 34-37.
- Docci M., 2010, *Oltre l'abbandono: il patrimonio industriale fra conoscenza e progetto*, in Strollo M., (a cura di), *Disegno e restauro: conoscenza, analisi, intervento per il patrimonio architettonico e artistico*, Aracne, Roma, pp. 165-180.
- Enciclopedia Treccani, (2013), ad vocem: *Patrimonio territoriale*, Lessico del XXI secolo https://www.treccani.it/enciclopedia/patrimonio-territoriale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/#:~:text=patrim%C3%B2nio%20territoriale%20locuz.,per%20la%20propria%20riproduzione%20sociale).
- Emiliani A., 1974, *Una politica dei beni culturali*, Utet, Torino.
- Faben R., 2012 (a cura di), *Zucchero italiano. Una storia nobile, una sfida nuova*, Donzelli Editore, Pomezia.
- François H., Hirczak M., Senil N. 2006, in *Territoire et patrimoine: la co-construction d'une dynamique et de ses ressources*, in “Revue d'Economie Régionale et Urbaine”, n°5.
- Heidegger M., 1976, *Costruire abitare pensare* in “Saggi e Discorsi”, Mursia, Milano.
- Hill K., Light A., Dearden A., 2013, *Meanwhile use as performance - rehearsing and performing community in temporary spaces*, in Melkas H., Buur J., 2013, *Proceedings of the Participatory Innovation Conference PIN-C 2013*, Lappeenranta University of Technology, Lahti, Finland, pp. 159-166.
- Hobsbawm E., 1983, *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino.
- Ghizzi S., 2012, *Il restauro del moderno (intervista a Giorgio Ciucci)*, in “Confronti, Il restauro del moderno”, op. cit., pp. 7-23.
- Georgescu-Roegen, N., 1982, *Energia e miti economici*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Glévarec H., Saez J. P., 2002, *Le Patrimoine saisi par les associations*, Éd. La documentation Française, Paris.
- Gieryn T. F., 2002, *What buildings do*, in “Theory and Society”, Vol. 31, n. 1, pp. 35-74.

- Gorz A., 2007, *Crise mondiale, décroissance et sorti di capitalisme* in "Entropia" n. 2, Parangon, ripubblicato in Gorz A., *Ecologica*, Jaca Book, 2009.
- Gregotti V., 2000, *Bicocca: un nuovo polo di centralità dell'area metropolitana milanese*, in «La città europea del XXI secolo», Skira, Milano, pp. 97 - 119.
- Gregotti V., 2008, *Contro la fine dell'architettura*, Einaudi, Torino.
- Gurrieri F. (a cura di), 1999, *Manuale per la riabilitazione e la ricostruzione postsismica degli edifici*, Dei, Roma.
- Gurrieri F., 2001, *Lineamenti per il recupero dell'estetica industriale*, in *Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ... cit*, Edifir, Firenze, pp. 27-28.
- Hix J., 1974, *The glass house*, Phaidon, Press Limited, London.
- Hudson K., 1976, *The Archeology of Industry*, The Bodley Head, London - Sidney - Toronto.
- Landel P.A., Teillet P., 2003, *La place de la culture dans la recomposition des territoires, Le cas des pays issus de la loi Voynet*, Observatoire des Politiques Culturelles, Grenoble.
- LE PAYSAGE, 1975, *Le paysage de l'industrie/Het industrielandchap/The landscape of industry*, Region du Nord, Wallonie, Ruhr.
- Linck T., 2012, *Economie et patrimonialisation. Les appropriations de l'immatériel*, in "Développement durable et Territoires", Vol. 3, n° 3.
- Liotard J. F., 1979, *La condizione postmoderna*, Einaudi, Torino.
- Jacobs J., 1985, *Cities and the wealth of nations. Principles of economic life*. Vintage Books, New York.
- Jacobs J., 2001, *The nature of economies*. Vintage Books, New York.
- Kerény, 1979, *Miti e misteri*, Bollati-Boringhieri, Torino.
- MacKaye B., 1928, *The new exploration. A philosophy of regional planning*, Harcourt, Brace & Company, New York.
- Magatti M., 2009, *Libertà immaginata. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*, Feltrinelli, Milano.
- Maggi M., 2002, *Ecomusei. Guida Europe*, Allemandi, Torino.
- Magnaghi A. (a cura di), 1998, *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A., 2020, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Major J. K., 1975, *Fieldwork in Industrial Archeology*, B. T. Batsford Ltd, London and Sidney.
- Marino B.G., 2017, *Restauro, storia, progetto: una questione da affrontare*, in SIRA, "Ricerca/ Restauro, Sezione 1A (a cura di S.F. Musso)", Quasar Ed., Roma, pp. 87-95.
- Marson A., 2016, *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*. Laterza, Roma- Bari.
- Mehrotra R., 2007, *Negotiating the Static and Kinetic Cities, Urban Imaginaries*, Huyssen, Andreas. Duke University Press, Durham, NC.

- Meloni B., Farinella D., 2013, *Sviluppo rurale alla prova*, Rosenberg e Sellier, Torino.
- Montinaro O., Viroli F., 2019, *Restauro sostenibile dell'architettura industriale, l'esperienza del Ford Building*, in "Paesaggio Urbano", pp. 72-83.
- Morelli A., Losi S., 2021, *Il restauro dell'architettura moderna. Dalla conoscenza all'intervento*, Assorestauro, Milano.
- Mori G., 1957, *La Valdelsa dal 1848 al 1900: sviluppo economico, movimenti sociali e lotta politica*, Feltrinelli, Milano.
- Nora P., 1978, *La Mémoire collective*, in Le Goffe J. (a cura di), *La nouvelle histoire*, Retz-CEPL, Parigi.
- Nelva R., Signorelli B., 1990, *Avvento e evoluzione del calcestruzzo armato in Italia: il sistema Hennebique*, Milano.
- Negri M. (a cura di), 1978, in *Atti del Convegno internazionale di archeologia industriale* (Milano, 24-26 giugno 1977), Società Italiana per l'archeologia Industriale, Clup, Milano.
- Negri A., De Seta C. (a cura di), 1983, *Archeologia Industriale. Monumenti del lavoro fra XVIII e XX sec.*, T.C.I, Bergamo (con foto di G. Berengo Gardin).
- Palazzotto E. (a cura di), 2011, *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano.
- Pannell J. P. M., 1964, *Man the builder. An illustrated history of engineering*, Thames and Hudson, London (prima edizione 1964).
- Piore, M.J. & Sabel, F.C., 1984, *The Second Industrial Divide: Possibilities for Prosperity*, Basic Books, New York.
- Polanyi K., 1974, *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Einaudi, Milano.
- Poli D. (a cura di), 2012, *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- Poli D., 2015, *Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva*, in Meloni B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg e Sellier, Torino.
- Poulot D., 2006, *Une histoire du patrimoine en Occident, XVIIIe-XXIe siècle: du monument aux valeurs*, Presses Universitaires de France, Paris.
- Raffestin C., 1984, *Territorializzazione, Deterritorializzazione, Riterritorializzazione e informazione*, in Turco, A. (a cura di). *Regione e regionalizzazione*, Franco Angeli, Milano.
- Rautenberg M., 2003, *La rupture patrimoniale*, A la Croisée, France.
- Romagnol M., 2020, *Sviluppo economico e governo locale. Il distretto industriale di Prato 1944-2009*, Pentalingua, Firenze.
- Rubino G.E., 2001, *Conservazione del patrimonio industriale: verso nuove strategie non convenzionali*, in "Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ..." cit., Edifir, Firenze, pp. 47-53.

- Sacks O., 1986, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*, Adelphi, Milano.
- Saddy P., 1977, *Caisse Nationale des Monuments Historiques et des Sites*, Paris.
- Salvo S., 2005, *Problematiche e specificità del restauro dell'architettura moderna e contemporanea*, in Palmerio G. (a cura di), *Appunti di Restauro. Metodi e tecniche per l'architettura*, Palombi Ed., Roma, pp. 68-70.
- Salvo S., 2007, *Il restauro dell'architettura contemporanea come tema emergente*, in Carbonara G. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, IX, Torino, pp. 265-336.
- Salvo S., 2016, *Restaurare il Novecento. Storie, esperienze e prospettive in architettura*, Quodlibet, Macerata.
- Savorra M., 2006, *Una storia per immagini*, in "Storia visiva dell'architettura italiana", vol. 1, Electa, Milano.
- Schild E., 1971, *Dal palazzo di Cristallo al Palais des Illusions*, Vallecchi Editore, Firenze (prima edizione 1967).
- Norberg-Schulz C., Norberg-Schulz A. M., 1992, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano.
- Secchi B. (a cura di), 1996, *Laboratorio PRG*, Alinea, Firenze.
- Secchi F., *Il destino amaro di tre fabbriche di zucchero*, Tesi di laurea specialistica in Storia dell'arte, Dipartimento Civiltà e Forme del sapere, Relatrice Prof.ssa C. Torti, Pisa, Università di Pisa.
- Tardy C., Rautenberg M., 2013, *Patrimoines culturel et naturel : Analyse des patrimonialisations*, in *Cultures et Musées*, Hors Series, pp. 115-138.
- Tonizzi M. E., 2001, *L'industria dello zucchero. La produzione saccarifera in Italia e in Europa 1800-200*, Franco Angeli, Milano.

Il patrimonio architettonico dell'industria pratese

- Barberis V., Cattaneo E. C. (a cura di), 2019, *Prato Fabbrica Natura*, Skira, Milano.
- Breschi A., Caparrotti T., Falaschi P., Lo Russo F.M. (a cura di), 1985, *La città abbandonata*, SGC, Firenze (prima edizione 1984).
- Bruzzi E., 1920, *L'arte della lana in Prato*, pubblicata a cura della Associazione Industriale e Commerciale dell'Arte della Lana in Prato, Prato.
- Calamai C., 1927, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli, Firenze.
- Cei R., Innocenti R., Preite M., 1996, *Le trasformazioni della città e del territorio*, in IRIS, *Prato. Metamorfosi di una città tessile* (a cura di Giovannini P., Innocenti R.), Milano, pp. 357-379.
- Centaurio G.A., 1997, *Oltre la 'città fabbrica' l'immagine del centro storico confinata tra antico e moderno*, *Prato, valori ed espressioni di una scena urbana da riscoprire*, in "Prato Storia Arte (P.S.A.)", 90/91, pp. 9-14.

- Centauro G.A., 2000, *Le espressioni dell'archeologia industriale come valori paesaggistici*, in "Notiziario d'Informazione Architetti", 7, 2000.
- Centauro G.A., 2003, *Il colore della fabbrica*, in "Il Museo del Tessuto di Prato nell'ex fabbrica Campolmi", cit., Polistampa, Firenze, pp. 67-71.
- Centauro G.A., 2001, *L'archeologia industriale nel distretto pratese: un valore del paesaggio antropico da recuperare*, in *Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ... cit.*, Edifir, Firenze, pp. 133-141.
- Centauro G.A., Vezzosi R., 2002, *Valori e disvalori dell'architettura moderna e contemporanea: gli edifici industriali*. "Bollettino Architetti (B.A.)", numero monografico dedicato all'Archeologia Industriale (a cura di G.A. Centauro), a. XIX, 104, gen. - feb. 2002, pp. 2 - 17.
- Centauro G.A., 2006, *Forum sull'urbanistica pratese. Il sistema delle aree produttive dismesse e la città possibile*, in "Prato Storia Arte (P.S.A.)", 100, vol. 2, pp. 76-114.
- Centauro G.A., 2018, *La difficile salvaguardia delle strutture in conglomerato cementizio armato di valore storico documentario. Prato e i monumenti dell'industria: da Nervi a Wright*, in "Boll. Accademia degli Euteleti della città di San Miniato al Monte", 85, dicembre 2018, pp. 349-370.
- Centauro G.A., 2021, *Verso il nuovo Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, conservazione e rinnovamento*, in "Boll. Accademia degli Euteleti della città di San Miniato al Monte", 88, dicembre 2021, pp. 195 -200.
- Critelli M., 2006, *Come nacque il teatro Politeama Pratese*, in "Politeama Pratese. Vita, sorte e miracoli" (a cura di O. Mugnaini, M. Critelli), Firenze, pp. 117-158.
- Dezzi Bardeschi M., 1998, *Dall'archeologia al patrimonio industriale: un passaggio obbligato*, in "Ananke", 24, p. 3.
- Falchi T.M., Secchi S., Tarantino C., 2003, *Archeologia industriale a Prato, problematiche e studi sulla dismissione. Il caso del Lanificio Affortunati (con schedatura dei complessi industriali esistenti)*. Tesi di laurea magistrale in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Relatore Prof. G. Cruciani, Correlatore Prof. G. A. Centauro. .
- Faustini L., Guidi E., Misiti M. (a cura di), 2001, *Archeologia industriale. Metodologie di recupero e fruizione del bene industriale ... cit.*, Edifir, Firenze.
- Guaducci G., Melani R., 1993, *Gore e mulini della piana pratese. Territorio e architettura*, ed Pentalingua, Prato.
- Guanci G., 2003, *La Briglia in Val di Bisenzio. Tre secoli di storia tra carta, rame e lana*, Morgana, Firenze.
- Guanci G., 2008, *Costruzioni & Sperimentazioni. L'attività del giovane Pier Luigi Nervi a Prato*, CGE, Campi Bisenzio.
- Guanci G., 2009, *I luoghi storici della produzione. Provincia pratese. La Valle del Bisenzio*, Edicit, Foligno.
- Guanci G., 2010, *Opere idrauliche ed attraversamenti*, in *Bisenzio fiume di vita e lavoro*, NTE, Campi Bisenzio.

- Guanci G., 2011, *I luoghi storici della produzione nel pratese*, NTE, Campi Bisenzio.
- Guanci G., 2012, *Guida all'archeologia industriale della Toscana*, NTE, Campi Bisenzio.
- Guanci G., 2021, *Il patrimonio industriale pratese. Piccole storie di una grande tradizione produttiva*, Claudio Martini Ed., Firenze.
- Gurrieri F., 2001a, *Le cattedrali dell'industria. L'archeologia industriale in Toscana*, Polistampa, Firenze.
- Innocenti R., 1994, *Le aree di ristrutturazione urbanistica come alternativa alle nuove espansioni*, in Clemente C., Innocenti R. (a cura di), *La formazione del nuovo Piano di Firenze*, Milano, pp. 99-107.
- Lungonelli M., 1988, *Dalla manifattura alla fabbrica. L'avvio dello sviluppo industriale*, in "Prato. Storia di una città", vol. 3, t.1. *Il tempo dell'industria* (a cura di Mori G.), Le Monnier, Firenze, pp. 35-43.
- Magnaghi A., Marson A., Brachi M., Fanfani D., Vezzosi, R., 2004. *Esercizi di Pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTCP di Prato*, in "Urbanistica", n.125. pp.134-segg.
- Malanima P., 1988, *I piedi di legno – Una macchina alle origini dell'industria medioevale*, Franco Angeli editore, Milano.
- Mattei M., 2003, *Il Museo del Tessuto di Prato nell'ex fabbrica "Campolmi"*, Polistampa, Firenze.
- Mattei M. (a cura di), 2004, *La fabbrica della cultura. Progetto di recupero dell'ex fabbrica Campolmi a Prato*, Polistampa, Firenze.
- Nicastro S., 1916, *Storia di Prato*, Arti grafiche Nutini, Prato.
- Petri A., 1977, *Val di Bisenzio*, Edizioni del Palazzo, Prato.
- Piattoli R., 1936, *Lo statuto dell'Arte dei padroni dei mulini sulla destra del fiume Bisenzio* (1296), Bechi & C., Prato.
- Prato. Ordine degli Architetti di Firenze/C.C.T.A.P (a cura di) 1991, in "Prato. Archivio Centro Storico. Attività catalografiche/indagini diagnostico conoscitive 1988-1991", Prato.
- Preti M., 2021, *Etruschi nella Valle dell'Arno: la fondazione di Firenze*, in "Cultura Commerciale.com", 422/489, 6 novembre 2021.
- Ordine degli Architetti di Firenze/C.C.T.A.P (a cura di), 1993, *Osservatorio tesi*, Prato.
- Repetti E., 1833, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, vol. I, Firenze.
- Secchi B. (a cura di), 1996, *LaboratorioPratoPrg*, Prato.
- Severino F., Tacconi S., 1998, *Lavoro di ricerca sulle aree di ristrutturazione urbanistica, residenziale, commerciale, direzionale*, Cogetra, Prato.
- Tossani S., 1992, *I trasferimenti delle aziende e la riqualificazione urbana a Prato: primo bilancio*, Cogetra, Prato.

Vagnozzi A., 1996, “Città fabbrica” e “Città diffusa”: un’eredità problematica, in *LaboratorioPratoPrg*, op. cit., pp. 98-104.

Sitografia

https://www.academia.edu/2612605/Oltre_labbandono_il_patrimonio_industriale_fra_conoscenza_e_progetto (05/2022)

<http://mduarchitetti.it/portfolios/nuova-sede-della-camera-di-commercio-di-prato/>> (05/2022)

<https://divisare.com/projects/257298-mdu-architetti-pietro-savorelli-nuova-sede-della-camera-di-commercio-di-prato>> (05/2022)

<https://www.archilovers.com/projects/1286/nuova-sede-camera-di-commercio-prato.html#info> (05/2022)

<https://www.cittadiprato.it/IT/SezioniBlog/569/13/Il-Playground/> (05/2022)

<https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/581/Macrolotto-Creative-District/> (05/2022)

<https://www.cittadiprato.it/IT/SezioniBlog/567/13/Medialibrary/> (05/2022)

<https://www.cittadiprato.it/IT/SezioniBlog/568/13/Il-Mercato-Coperto/> (05/2022)

<https://www.pnat.net/it/works-2/prato-urban-jungle-macrolotto-0-mercato-coperto/> (05/2022)

<https://www.teknoring.com/wikitecnica/restauro/restauro-contemporaneo-e-moderno/> (06/2022)

Salvo S. 2011, *Restauro contemporaneo e moderno*, (25 set.)

<https://www.teknoring.com/wikitecnica/restauro/restauro-contemporaneo-e-moderno/> (07/2022)

https://www.google.it/books/edition/Stati_Generali_del_Patrimonio_Industrial/zAd0EAAA-QBAJ?hl=it&gbpv=1&printsec=frontcover (08/2022)

FAB, <https://www.youtube.com/channel/UCpVTUrfXNEgDviObPvLSXdw> (09/22)

Leyssen, D. *Meanwhile use as an act of resistance*, 2018, in “Editorial do Departamento de Arquitetura”, pp. 119-130 (DOI:https://doi.org/10.14195/1647-8681_9_7)

Officina Jungle, <http://portalegiovani.prato.it/officinajungle> (09/22)

Piano Operativo del Comune di Prato, <https://po-online.comune.prato.it/po-onlinebinj/> (09/22)

Pierini O. S., 2018, *Moderno rivisitato*

<https://www.abitare.it/it/ricerca/studi/2018/09/09/restauro-architettura-moderna-milano/> (09/22)

Shelter, Ecòl, <https://ecol.studio/shelter> (09/22)

Spazi di Officina Giovani, <https://portalegiovani.prato.it/spaziofficina> (09/22)

Tommasini A. *Street Art, città ed equilibri precari. Intervista a ETNIK*, “Artribune” 31 dic. 2019 <https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2019/12/intervista-etnik/> (09/22)